IL CASO

Spero si possa realizzare il sogno di Nico Pepe

Il 19 gennaio ricorreva il centenario della nascita del maestro Nico Pepe. Io non ho scritto prima, perché speravo che qualcuno meglio di me potesse ricordare un uomo che ha cercato di dare al mondo teatrale friulano una nuova strada da percorrere per migliorarlo dal suo dilettantismo ottocentesco (eravamo negli anni 70). Quest'anno, oltre che il centenario della nascita, ricorre il ventesimo della morte. Mi auguro che qualche istituzione possa organizzare almeno una manifestazione per ricordarlo degnamente. Vorrei rammentare brevemente come Pepe agì per un rinnovamento del teatro friulano. Nel 1972 ebbe i primi contatti con Alviero Negro e Lelo Cjanton che erano i responsabili del teatro in seno alla Società filologica friulana, che sfociarono con il convegno a villa Manin nel 1978 patrocinato dalla Regione. Dopo tante battaglie, incontri, scontri finalmente nel 1979, su iniziativa del Comune di Udine, si apre la "Civica scuola di recitazione per il teatro in friulano" sotto la sua direzione. Subito i primi importanti risultati ottenuti: alla rassegna del Teatro amatoriale a Venezia nel 1981 vince il 1º premio su 34 compagnie da tutta l'Italia rappresentando in "friulano" il "Misteri de Crôs" di Alviero Negro, nel 1982 con "Lisistrata" al Palamostre altro successo, tradotto in friulano dalla professoressa Maria Tore Barbina, nel 1983 ottimo risultato "Dei recital nelle osterie" della città con testi in friulano di Brecht, Galliano Zof, Alviero Negro e altri, sempre nel 1983 saggio finale con "La gelosie di Barbezuan" di Molière, tradotto da Alviero Negro. Nel 1984, una sera andammo a scuola (io avevo iniziato nel 1981 e dopo tre mesi mi ha voluto al suo fianco come suo aiuto, che continuai sino alla sua morte) e trovammo la scuola chiusa con la serratura cambiata. Qui finisce l'avventura della scuola. Continuò con gli allievi formando la compagnia "della Loggia" che tuttora presenta spettacoli con l'idea iniziale di Pepe. Ma il suo fine era quello che il Friuli avesse un suo Teatro stabile in lingua friulana, ma non ci riuscì, i tempi non erano maturi. E mi passò l'impegno dicendomi di continuare su quella strada. E io continuai in tutti questi anni, molto duri, anche perché tutti coloro che giravano attorno al teatro, non sentivano questa necessità, anzi forse la ostacolavano, per un motivo semplice, se fosse nata questa realtà loro avrebbero avuto meno sovvenzioni, dunque ognuno per il proprio orto, e questo ancora oggi. Ma essendo mezzo carnico, testa dura, ho continuato la battaglia incominciando la raccolta di firme in occasione di manifestazioni friulane, in particolare della Filologica, che mi ha dato molte opportunità, e come anche il mensile "la Patrie dal Friûl" nella persona di Luca Nazzi che mi è stato molto vicino. Finalmente il 30 gennaio 2006 presento al presidente del Consiglio regionale Alessandro Tesini, che ci ha accolto con grande disponibilità e con la dichiarazione che appoggerà quest'iniziativa, le oltre 4.000 firme assieme a quelle dei tre presidenti delle province di Udine, Pordenone e Gorizia e del rettore Honsell dell'Università di Udine. Ora sto aspettando, mi auguro che quest'anno nelle ricorrenze del maestro Nico Pepe si possa realizzare il suo sogno e così ringraziarlo per tutto quello che ha fatto per il teatro friulano.

Bepi Agostinis
Udine

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.